

# Nuovo approccio al Ps per le vittime di discriminazione

**Gli operatori hanno seguito un corso ed è stato introdotto un protocollo specifico**

## PIACENZA

● «Tutti gli esseri umani sono portatori di stereotipi, anche i medici». È da questo presupposto che è nato al Pronto soccorso di Piacenza un percorso specifico per pazienti possibili vittime di violenza discriminatoria. «Non solo quella di genere, come già avveniva in passato – precisa Davide Bastoni, medico del Pronto soccorso, da cui è partito il progetto – ma anche di identità e orientamento sessuale, etnia, religione e disabilità». Il protocollo di approccio al paziente a rischio di discriminazione «è altamente innovativo – continua Bastoni – non esistono in Italia e in Europa realtà così strutturate. L'obiettivo è migliorare il servizio offerto dagli operatori, renderli aperti e preparati ad accogliere ogni tipo di paziente, per una migliore qualità della salute di tutti, coinvolgendo diversi professionisti che seguono il paziente anche dopo le dimissioni e l'eventuale ricovero». Si vuole così portare la lotta a ogni tipo di discriminazione, anche negli ospedali, «poiché un ambiente accogliente e non giudicante aumenta le probabilità di cura e la percezione di salute, fisica e psichica». La prima parte del progetto ha visto, nello scorso dicembre, medici e infermieri impegnati in un corso di formazione, tenuto da Bastoni e dalla formatrice Elena Belli: si è parlato di stereotipi, riconoscimento e gestione in urgenza del paziente, partendo dal linguaggio inclusivo. «Si è spesso abituati, anche incon-



**Il medico Davide Bastoni ed Elena Belli, formatrice del corso**

sciamente, a utilizzare termini declassificanti che cambiano il nostro approccio con la persona che abbiamo davanti - spiega Bastoni - l'operatore sanitario deve essere sempre conscio, ad esempio, che la disabilità non definisce il paziente, che ne è semplice portatore. Può sembrare ovvio, eppure capita spesso che il medico si relazioni esclusivamente con l'accompagnatore e non direttamente con il paziente». Dopo una fase di sperimentazione, il protocollo potrebbe essere esteso ad altre unità operative, soprattutto il consultorio giovanile e il dipartimento di salute mentale. Intanto, tra le novità già introdotte dal progetto, una riguarda l'accoglienza: «Dal 1° gennaio, per ogni ingresso al Pronto soccorso, gli operatori redigono una scheda per stabilire la natura della presunta violenza discriminatoria - spiega Bastoni - ogni referto verrà conservato per permetterci, a distanza di tempo, di rivalutarlo e di offrire al paziente un ulteriore supporto, psicologico ecc., se ce ne fosse bisogno, dopo la visita, o la dimissione in caso di ricovero».